

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

F

DE 2103005728

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6145

49

BRAIDENSE

MILANO

69

FEDERICO II

RE DI PRUSSIA

OSSIA

LA SATIRA PER VENDETTA

Ballo Istorico Sentimentale in sei Atti

Composto e Diretto

DAL SIGNOR DOMENICO SERPOS

da rappresentarsi

IN CREMONA

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

il Carnevale dell' anno 1827. al 1828.

Proc. Serpos 6145

PERSONAGGI.

FEDERICO II. Re di Prussia

Signor Domenico Serpos.

ENRICO TRANSLOW Tenente Colonnello degradato

Signora Giuseppina Valenza.

CARLOTTA sua Moglie

Signora Carolina Valenza = Maggiorotti.

MANFELD Consigliere

Signor Antonio Adami.

Il Capitano MANFELD figlio del Ministro

Signor Giovanni Legros.

QUINTO Colonnello confidente di Federico

Signor Francesco Quattrini.

MOLENDORF Generale delle Truppe

Signor Wenceslao Brunazzi.

AJUTANTE del Generale

Signor Ferdinando Lazzara.

CRISTINA Serva di Carlotta.

Signora Vincenza Migliavacca.

DUE FANCIULLI figlj d' Enrico, e Carlotta

Signore Luigia Bettoni e Rosina Valenza.

Vivandieri, e Vivandiere, Soldati di Fanteria, e Banda Militare:

Gli Scenarj del tutto nuovi, sono inventati ed eseguiti
dal Signor *Giuseppe Gora.*

Il Vestiario è di proprietà del Signor *Giovanni Ghelli*
di Bologna.

N. B. *Si sono omessi per isbaglio nel Cartellone i nomi dei tre Primi Ballerini di mezzo carattere che sono i seguenti.*

Signori

GIUSEPPINA BUSTI = LUIGI ANDRI
VINCENZINA MIGLIAVACCA.

ATTO PRIMO

Camera rustica di Enrico

Carlotta stanca dal lavoro addormentata sopra una sedia. Entra Enrico compassionando lo stato infelice della medesima, e le proprie miserie. Carlotta si desta, gli corre incontro, ed una scena di tenerezza esprime il reciproco cordoglio degli sposi. Enrico non sa resistere agl' impeti della collera, ed esterna il disegno di volere uccidere il Calunniatore: Carlotta lo trattiene e lo persuade ad implorare piuttosto la giustizia del Sovrano. Enrico scrive la supplica, indi nel partire s' incontra con i suoi due figli condotti dalla serva. Tenere espressioni dei medesimi coi loro genitori. Enrico parte. Carlotta e i figli si ritirano.

ATTO SECONDO

Accampamento militare con tenda di Federico.

L' esercito attende con impazienza Federico. Viene il general Mollendorf, che passa in rivista le truppe. Federico arriva col suo Stato maggiore, esamina attentamente le schiere, esterna al Generale il suo aggradimento, indi parte accompagnato da' suoi Ufficiali.

Alcuni poveri si presentano al Consigliere per ottenere udienza dal Sovrano, ma vengono dal medesimo discacciati con disprezzo. Viene Enrico: il Ministro gli dice che non vi è udienza per lui, e minacciandolo gli comanda di partire. Enrico vorrebbe risentirsi; ma il Capitano procura di calmarlo, e gli fa sperare di parlare al Re. Enrico parte, Federico torna con Quinto suo confidente, accoglie con affa-

bilità chi a lui ricorre, finchè introdotto dal Capitano si prostra Enrico a' suoi piedi, presentandogli una supplica. Il Re mal prevenuto dalle calunnie del Consigliere, s' altera nell' osservare il nome di Enrico, lacera il foglio e gl' impone di partire.

S' imbandisce la tavola per Federico, e mentre pranza, è intrecciata una festevole danza la quale viene interrotta dall' arrivo del Capitano; questi ansante consegna una carta a Federico, il quale scorrendo nella medesima una satira contro la sua persona, dà nelle furie e minaccia l'autore della medesima, indi parte.

ATTO TERZO

Appartamento del Ministro.

Il Consigliere al tavolino scrive, Enrico entra di soppiatto dal fondo della Scena, impugna uno stilo per ucciderlo; ma s' arresta ad uno strepito, e si ritira. Arriva il Capitano, che presenta al padre alcune carte, e s' avvede d' Enrico, che sta celato in disparte: finge di ritirarsi, e si nasconde. Enrico va per uccidere il Consigliere; ma il capitano accorre lo trattiene, e lo scaccia in modo, che il padre non possa riconoscerlo. Freme il Consigliere a tal accidente, minaccia il figlio, perchè gli discuopra l' aggressore; ma nulla potendo ottenere parte sdegnato. Il Capitano riflette sulla disperazione d' Enrico, e dubita, che possa questi essere l'autore della satira contro Federico; e per dargli una prova della sua costante amicizia lo avverte con un viglietto, che il padre non lo ha conosciuto, ma che il Re ha posto la taglia di cento Federichi d' oro contro l'autore della satira: onde se mai fosse egli il disgraziato autore della medesima pensi a salvarsi. Consegna ad un ordinanza il foglio, e parte.

ATTO QUARTO

Camera rustica come nell' atto primo.

Carlotta esce coi figli, ed ordina alla serva di dar loro del pane e condurgli in appresso a riposare. Entra Enrico torbido e pensieroso: Carlotta chiede la cagione del nuovo suo affanno, e dopo replicate istanze ei le mostra un pugnale: trema la medesima a tal vista, paventando che il marito abbia commesso qualche misfatto. Enrico l' assicura del contrario. Entra l' Ordinanza travestita speditagli dal Capitano. Crescono talmente i timori di Carlotta alla vista di quest' incognito, che sviene; l' ordinanza consegna il viglietto ad Enrico, e parte. Enrico vola in soccorso della moglie, chiama la serva, la quale s' affretta a sollevarla. Enrico intanto legge il foglio, e visto che è promessa la taglia di cento Federichi d' oro a chi scoprisse l'autore della satira, stabilisce di denunciare sè stesso e sacrificare la propria vita, onde conseguire il premio, e riparar così a' bisogni della sua famiglia. Rinvenuta Carlotta vuol saper dal marito il contenuto del foglio; egli non vuole palesarlo, e dopo molti contrasti abbraccia con tenerezza la moglie, ed i figli, e s' invola precipitosamente. Carlotta dubitando di nuove sciagure prende per mano i figli, e lo segue accompagnata dalla serva.

ATTO QUINTO

Quartiere Militare con tenda di Federico.

Federico viene, accompagnato dal suo seguito. Il Consigliere gli narra d' essere stato assalito, e che il Capitano suo figlio gli occulta il nome dell' assalito-

re; arriva il Capitano in quel momento, Federico gli domanda s'è fedele, e rispondendogli quegli di sì gli addomanda per prova, che gli palesi l'assalitore di suo padre. Il Capitano si scusa con dire di non saperlo, e Federico adirato lo scaccia.

Arriva un' Ordinanza, e dice che un incognito vuol parlare col Re, da solo a solo. Il Consigliere, e gli altri fanno riflettere a Federico, che non è prudenza l'esporsi solo a sentirlo: ma egli risponde che un Re giusto amato da' suoi sudditi, non ha che temere. Ordina a tutti di partire, siede, e fa entrare l'incognito. Enrico s'avanza tutto tremante, e si prostra alle sue ginocchia. Federico gli domanda bruscamente che voglia, ed ei risponde, che viene per iscoprirgli l'autore della satira, onde riportarne il premio stabilito. Non crede il Re ai suoi detti, ma Enrico li conferma co' più forti giuramenti. Palpita nel palesarsi, chiede la conferma del premio, e finalmente accusa se stesso. Stordisce Federico a tale notizia, chiama Quinto ordinandogli di portargli cento Federichi d'oro, e di far arrestare il delinquente. Enrico tenta calmare il Re, ma viene sempre discacciato. E portato sopra un bacile il denaro, che viene deposto sul tavolino. Enrico parte smanioso fra le guardie. Il Re rimane solo: un' Ordinanza gli annuncia, che una donna desidera udienza, ed egli la fa entrare. Carlotta tutta sbigottita si getta a' piedi del Re lagrimante, domandandogli conto di suo marito. Il Re non può rispondere; ma prende la borsa, e glie la consegna. Sbalordisce Carlotta, e corre a chiamare i suoi figli; la serve, e tutti si prostrano a ringraziarlo della sua beneficenza. Il Re freddamente risponde, che a lui non convengono tali ringraziamenti, addita l'affisso della satira, dice che si convengono a quello, che ha scoperto l'autore della medesima e si ritira. Carlotta confusa vuol partire, ode lo strenito

un tamburo e vede passare il marito in mezzo ai soldati. A tal vista cade tramortita sul terreno, ed Enrico volendo accorrere in soccorso della moglie, ed abbracciare per l'ultima volta i figli, è trattenuto, e costretto da' Granatieri a partire. La pietà della serva, e le lagrime de' figli fan sì che Carlotta si riabbia: questa nell'eccesso della disperazione, incontra Federico, getta a' di lui piedi la borsa e lo carica di mille imprecazioni. Un Ufficiale frettoloso consegna al Re un foglio proveniente dal castello di Spandau: Federico legge in quello l'innocenza di Enrico, e la perfidia del Consigliere, che lo ha calunniato. Consegna all' Ufficiale il sigillo reale, acciò accorra a portar grazia ad Enrico, e facendo delle tenere espressioni alla moglie ed ai figli del medesimo, li prende sotto le sue braccia, e parte con essi.

ATTO SESTO

Piazza con veduta del Castello di Spandau.

Tutt'i soldati schierati, e posti sulle armi per assistere alla morte di Enrico. Viene questi condotto al sito in cui deve esser moschettato, gli si bendano gli occhi, e dal Capitano suo amico per obbligo del suo ufficio viene comandata l'esecuzione. È compassionato da tutti, fuorchè dal Consigliere, che, in disparte ne esulta. Già s'impostano i fucili, quando arriva l'Ufficiale con la grazia, ed un tamburo festivo l'annunzia.

Cade in terra Enrico sbalordito, e viene da tutti gli ufficiali rialzato. Federico con Carlotta, e coi figli giunge in quest'istante, e tutti corrono ad abbracciare Enrico, che sorpreso, e stordito da tanto giubilo sviene fra le braccia della moglie, e de' figli. Guarda il Re il Consigliere, e gli consegna da legge-

re il foglio di Spandau; quegli vedendo scoperta la sua reità, cerca impetrarne il perdono. Inesorabile si mostra Federico e lo condanna all' istessa morte, a cui Enrico dovea soggiacere.

Il Capitano, Enrico la moglie, ed i figli tutti implorano grazia per lui: il Re commosso da tante preghiere gli concede la vita, col bandirlo da tutt' i suoi stati; prende poi per mano Enrico, lo conduce sotto le bandiere, e dandogli tutti gli onori militari, lo dichiara Comandante della Piazza di Spandau, decorando anche i figli del grado di Capitano. Sì lieti avvenimenti si festeggian con gioconda danza.

F I N E